



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Giovedì 25 Luglio 2019**

# Asl Na1, Salvini invia gli ispettori antimafia contro le infiltrazioni

Il prefetto nomina la «commissione di accesso»  
Il provvedimento dopo le inchieste sul San Giovanni Bosco

## La nota

● Il prefetto di Napoli, Carmela Pagano, su delega del Ministro dell'Interno, ha nominato la Commissione di accesso presso l'Asl Napoli 1 «per verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale S. Giovanni Bosco, interessato da una «recente vicenda giudiziaria». Secondo quanto emerso da una recente indagine della magistratura alcuni esponenti dei clan di Secondigliano si sarebbero serviti anche di alcune strutture dell'ospedale come base logistica. Alla luce di questi fatti è intervenuto anche il ministro della Salute Giulia Grillo.

➔ **NAPOLI** Sarà approfondita non solo dal punto di vista giudiziario la vicenda dell'ospedale San Giovanni Bosco, controllato dall'Alleanza di Secondigliano che vi spadroneggiava e controllava appalti, parcheggi, esami di laboratorio. Il prefetto, Carmela Pagano, su delega del ministro dell'Interno, ha infatti nominato la commissione di accesso presso l'Asl Napoli 1 «per verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale S. Giovanni Bosco, interessato da una recente vicenda giudiziaria». I componenti della commissione sono il prefetto Santi Giuffrè; Maria Teresa Mincione, in servizio presso il Provveditorato alle Opere pubbliche di Campania, Molise, Puglia e Basilicata, e il dirigente di Il fascia Marco Serra, in servizio presso il Ministero dell'Interno. L'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta per altri tre mesi.

Obiettivo della commissione sarà compren-

## L'indagine

Il caso è esploso un mese fa con 214 indagati, 126 destinatari di misure cautelari, 132 capi d'accusa e sequestri per 130 milioni

## Pentiti

A svelare i retroscena due collaboratori di giustizia: affiliati del clan assunti come portantini, autisti, infermieri per il totale controllo

dere se quanto accadeva nell'ospedale del Rione San Gaetano era noto ai vertici dell'Asl, se e quali misure sono state prese per arginare il malaffare. Il caso è esploso esattamente un mese fa, con un'operazione interforze imponente: 214 indagati, 126 destinatari di misure cautelari, 132 capi di imputazione, un'ordinanza di custodia cautelare di 2036 pagine e sequestri per 130 milioni.

A raccontare quello che avveniva nell'ospedale sono stati due collaboratori di giustizia, i fratelli Teodoro e Giuseppe De Rosa. Attraverso i suoi affiliati assunti anche come portantini, autisti, infermieri, il gruppo criminale dei Botta, legato strettamente ai Contini, controllava tutte le attività; otteneva appuntamenti per visite ed analisi saltando le liste di attesa, pren-

deva farmaci gratuitamente, lucrava sulle ambulanze utilizzate illegalmente per trasportare i cadaveri a casa e soprattutto si procurava i falsi certificati medici per truffare le società di assicurazione col sistema dei falsi incidenti: una miniera d'oro per il clan. Inoltre, grazie al controllo dei sindacati, i camorristi orientavano nel modo da loro desiderato le scelte della direzione sanitaria. Ecco per esempio che cosa mette a verbale Teodoro De Rosa De Rosa, che con il fratello Giuseppe ha gestito a lungo il bar e il ristorante dell'ospedale: «I direttori sanitari sono sempre stati a disposizione del clan e pronti ad accettarne le imposizioni, anche perché altrimenti rischiavano». Alcuni medici «erano proprio dalla nostra parte, ad esempio ci informavano se qualcuno della direzione sanitaria non seguiva le indicazioni del clan che decideva come distribuire gli straordinari alla ditte appaltatrici, visto che su questo c'era bisogno dell'ok del direttore sanitario. Così come ci sono medici che hanno prestato la loro opera per feriti d'arma da fuoco del clan che non dovevano passare in ospedale».

Il pentito fa una lunga serie di nomi di medici, coperti da ommissis perché le indagini sono ancora in corso, quindi riprende a raccontare gli enormi illeciti commessi all'interno dell'ospedale: «È il pronto soccorso che fa girare maggiormente gli affari illeciti, in quanto, oltre ai falsi sinistri e ai referti a vario titolo utilizzati per finalità illecite, c'è l'interesse economico del clan dietro alla gestione delle ambulanze, che sono di una ditta privata controllata dal clan e dunque riversano sul clan tutti i guadagni. Sfruttano il fatto che i familiari dei detenuti in ospedale se li vogliono portare a casa, mentre ciò non potrebbe accadere per chi è morto in ospedale. Truccano le carte per far apparire le dimissioni da vivo e trasportano il deceduto in ambulanza fino a casa. I familiari pagano e la tariffa è 4/500 euro in nero».

Giuseppe De Rosa a soffermarsi, invece, sui rapporti tra la camorra e i sindacati: «Salvatore Botta (capo del gruppo criminale, ndr) era un portantino del San Giovanni Bosco. La comandava lui sia nel quartiere sia dentro l'ospedale, nel senso che interveniva con la sua caratura criminale anche per gestire decisioni riguardanti ad esempio aperture di reparti dell'ospedale e cose simili, nelle quali poteva servire la sua capacità decisionale, intervenendo ad esempio sui sindacati che potevano tra loro essere su posizioni opposte e ostacolare le decisioni della dirigenza. Se qualche sindacalista non obbediva, lui lo mandava a picchiare».

**T. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel mirino**  
L'ingresso del  
San Giovanni  
Bosco;  
un'inchiesta  
partita dalle  
dichiarazioni  
di due pentiti  
ha fatto luce  
sulle  
infiltrazioni  
della camorra  
all'interno  
dell'ospedale

## La reazione

# De Luca: atto cialtronesco Pagano dovrebbe dimettersi



**Regione**  
Decisione  
che arriva  
dodici ore  
prima  
dell'incontro  
al ministero  
sulla vicenda  
del  
commissario

«**A**pprendiamo che il prefetto di Napoli - sottolinea una nota della Regione Campania dal titolo «buffonata politico propagandistica, si dimetta il prefetto di Napoli» - ha nominato la commissione di accesso con riferimento all'ospedale San Giovanni Bosco, per "verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione..." nell'ambito dell'Asl Napoli 1. È un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima - casualmente - della riunione prevista a Roma sulla nostra Sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine - a cominciare dal personale medico - combattono da anni. Che offende la Magistratura, che ha in corso una sua importante indagine. Che offende la dignità di Napoli. Si sono svegliati dopo un mese dall'avvio delle indagini da noi sollecitate. Si sono svegliati dopo questi fatti: nel 2018 ho chiesto pubblicamente e formalmente con una lettera che renderemo pubblica, al Prefetto di Napoli, l'istituzione di un posto di polizia nel San Giovanni Bosco, riscontrando totale passività; stipula da parte della Regione di un protocollo di collaborazione con la Guardia di Finanza già il 18 luglio 2017, con durata di cinque anni; denuncia al San Giovanni Bosco per il parcheggio abusivo e sua eliminazione a luglio 2018. E allora? La battaglia contro i delinquenti la stiamo facendo, mentre gli inventori della "commissione di accesso" hanno dormito. Ma la politica politicante non fermerà la nostra azione di bonifica e di difesa della dignità di Napoli».

**L'evento**

## Lamodaunisce Talenti migranti Abiti in mostra e canta Fiorillo

**A**l Madre oggi arte e moda si incontrano con il progetto ES.lamodaunisce, promosso dalla Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee della Regione Campania insieme con Less (Società Cooperativa Sociale Arl - Ets) nell'ambito dell'edizione 2019 di Madre per il Sociale. ES.lamodaunisce, a cura di Laura Valente e Paola Maddaluno sarà presentato stasera alle 19.30, dopo l'anteprima dello scorso 17 giugno nel prestigioso Atrio dei Gesuiti della Pinacoteca di Brera, nell'ambito della Fashion Week Uomo 2019. L'evento al Madre sarà arricchito dal live della cantautrice Assia Fiorillo, leader delle Mujeres Creando. Un percorso, che proseguirà fino al 5 agosto, in cui saranno protagoniste le creazioni dei giovani e giovanissimi talenti Mamadou Keita, Adama Kouyate, Zainab Lokman, Rhoda Obagho, Faith Ozah, Cheikh Syll, Moumouni Toure, artigiani provenienti dalla Costa D'Avorio, dal Mali, dalla Nigeria e dal Senegal, tutti inseriti nel registro dei richiedenti asilo. La collezione ruota intorno a un'opera dell'artista Mimmo Paladino, che ha donato un disegno originale.

# Sanità, terzo raid di camorra I sacerdoti: “Denunciare i clan”

Affondo e reazione. Ancora un raid dimostrativo. Stavolta sarebbero i gruppi criminali emergenti del centro storico a picchiare contro le bande - i Sequino, i Savarese - del Rione Sanità. Unica certezza: le raffiche di colpi continuano a seminare paura tra i bassi del rione. Di nuovo, in vico Miracoli, nel buio, ieri notte. Almeno sette, otto colpi. In tutto, trenta proiettili esplosi in meno di trenta ore. Squadra Mobile e carabinieri impegnati nelle indagini

È il terzo episodio di spari ad altezza d'uomo dopo le due scorribande pericolosissime - “stese”, ormai, nel gergo dei verbali - che avevano colpito la stessa zona, ma distante pochi metri, vico Lammatari, tra lunedì e martedì all'alba. La gente ha paura.

Ma «la notte passerà. Anche se siamo preoccupati, certo. E non poco», commenta il parroco, padre Antonio Loffredo con *Repubblica*. In queste ore, Loffredo ed anche il viceparroco Giuseppe Rinaldi, ne hanno parlato con giovani e genitori. A tutti ricordando di non voltarsi dall'altro lato. «L'africano Lattanzio, il ciccone cristiano, ci ricorda “che colui che osserva non versa meno sangue di colui che infligge il colpo”. Se siamo davvero preoccupati, soprattutto della vita dei nostri figli (come è bello poter dire *nostri*) - sottolineano i due preti - non commettiamo un grave peccato di omissione».

Ma cosa fanno la Chiesa, il polo sociale, di fronte al colpo di coda della camorra? «Noi? Raddoppieremo il

nostro impegno e tutte le nostre armi da guerra. Raddoppieremo i violini, i corni francesi, le attività della palestra di box - spiegano, attorniti dai loro ragazzi, don Loffredo e don Rinaldi - Aggiungeremo al teatro un cinema, raddoppieremo soprattutto la nostra speranza: quella che vive nell'amore per i nostri figli. Le difficoltà e gli attacchi non ci spaventano, hanno reso i napoletani più forti. Direbbe San Paolo: “Siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi”».

Ma la micro-faida continua: vede le teste calde del centro - Decumani, ma anche Quartieri Spagnoli - contro i rampolli non meno violenti del-

la Sanità. Tutti gruppi acefali dietro i quali, però, si muovono i cartelli, Mazzarella contro Contini. Un'immagine, tra l'altro, resta: emerge dal materiale della videosorveglianza in mano agli inquirenti e racconta la virulenza predatoria. Durante la spedizione, un giovane in scooter abbandona il mezzo e fugge, nel timore di essere colpito. Allora uno del commando “requisisce” il mezzo, lo porta via. È il particolare che fa dire al presidente della Municipalità, Ivo Poggiani: «Venite a lavorare con noi, nel quartiere. Quanto vale quel mezzo: 300 euro? Ve li diamo noi, ma non distruggete le vostre vite e quelle degli altri».

— co.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era stata la sua prima visita, riservata, lontano da telecamere, nel cuore della Napoli popolare. Il questore Alessandro Giuliano, il 10 giugno scorso, a pochi giorni appena dall'insediamento in via Medina, aveva voluto conoscere di persona i giovani della Sanità, nella Basilica in cui operano padre Loffredo e padre Rinaldi. E aveva subito ribadito, in continuità con il lavoro del predecessore De Iesu e con la linea del capo della polizia Gabrielli, quel sì alla collaborazione con i campioni delle Fiamme Oro. Un' "alleanza" speciale che tuttora consente ai ragazzi del rione di prendere lezioni di boxe, direttamente in sacrestia. Ma passano poche settimane ed esplodono i fuochi di pericolose microfaide.

**Questore Giuliano, cosa accade al rione Sanità? La camorra che rialza la testa mette a rischio un modello di rinascita?**

«No, nessun rischio, da questo punto di vista. Lo Stato farà la sua parte, com'è doveroso, e come mostra il Comitato per l'ordine e la sicurezza subito presieduto dal prefetto. Procura e inquirenti sono attenti e molto impegnati. Nessuno può permettere che un processo di crescita così importante, in corso al rione Sanità, sia macchiato o incrinato dalla recrudescenza di fenomeni criminali».

**Tre episodi di scorrerie armate in 24 ore: è un miracolo che non si pianga un altro Genny Cesarano.**

«Sono dinamiche di criminalità caratterizzate da un'estrema fluidità: bisogna colpire, partendo da questo presupposto, come a Napoli si è sempre fatto.»

**Ragazzini che tentano di prendere**

*L'intervista*

## Il questore Giuliano “Nessuno potrà fermare la rinascita del quartiere”

di Conchita Sannino

**il sopravvento in mancanza dei capi.**

«Si tratta di fasi che purtroppo anche il cittadino ha imparato a riconoscere, ma sui quali c'è sempre un lavoro in corso: sia quello della prevenzione, sia quello dell'intelligence. Accade, appunto, lì dove vi siano degli spazi lasciati liberi dall'azzeramento dei vertici. Dopo le operazioni di polizia si creano inevitabilmente dei vuoti di potere, fenomeno che ovviamente riguarda qualunque altro luogo in cui vai a colpire un cartello o un gruppo delinquenziale. E a queste operazioni seguono dei tentativi di posizionamento, e di ascesa. Sono aree che meritano un'attenzione strettissima da parte di chi svolge le indagini. Attenzione che mi risulta vi sia, da parte di Procura e di inquirenti, senza risparmio».

**Ma il rione che ha visto tornare il turismo e che presto vedrà altri interventi di riqualificazione**



**IN CAMPO**  
IL QUESTORE  
ALESSANDRO  
GIULIANO

*Invito i napoletani a sentirsi ancora più vicini e a fornirci informazioni: anche i dettagli sono preziosi*

**finanziati con 100 milioni, adesso chiede più sicurezza. Ad esempio un presidio fisso in piazza Sanità.**

«Lo capisco. È un'istanza di sicurezza che viene tenuta ben presente al tavolo del Comitato, al pari di altre zone della città e della provincia, dove esistono analoghe criticità».

**Le telecamere, chieste a gran voce dalla popolazione, ora danno un contributo importante.**

«Come si sa non è il questore ad occuparsi di indagini. Ma certo, in generale, le telecamere sono uno strumento preziosissimo, da cui ormai è difficile prescindere».

**Anche i cittadini, a quanto pare, si stanno aprendo.**

«Ecco, è l'aspetto che mi piace rimarcare. Voglio davvero invitare i napoletani a sentirsi ancora più vicini e a fornirci informazioni: a volte anche dettagli che sembrano piccoli si rivelano importanti. E quel passo avanti che fa un investigatore si riverbera in un vantaggio per la comunità e la sua sicurezza».

**Le donne soprattutto, sembrano avere più fiducia nelle forze dell'ordine. È così?**

«Alla Sanità, come in tanti altri posti di Napoli, ci sono certamente più forze sane ed energie positive di quanto si narri. Da questo punto di vista sono sempre e resterò ottimista. Abbiamo sempre bisogno di questa apertura e di questa fiducia, di cui ringrazio i napoletani».

**Tornerà a trovare i ragazzi nel rione, riservatamente, come a giugno?**

«Se lo faccio, e lo farò, sarà ancora una bella passeggiata. Senza manifesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA